

LE INDAGINI GLI ANARCHICI NEL MIRINO DELLA POLIZIA

Rivendicato l'agguato all'autista del pm

Un messaggio su radio Black-Out. I No Tav si tirano fuori: "Contro di noi una macchina del fango"

LODOVICO POLETTO

«Caro ex carabiniere, se si frequentano certe persone quelli sono i rischi che si corrono». In senso stretto non è una rivendicazione dell'aggressione subita l'altra notte dall'autista del pm Antonio Rinaudo. Ma quelle parole pronunciate ieri pomeriggio ai microfoni di radio Black Out, sono qualcosa di più di un semplice commento. Sono una giustificazione condivisa.

In fondo è sempre così: è il giorno dopo bisogna che inquadrare l'accaduto. E non sfugge a questa regola neanche l'aggressione di Giuseppe. E se alla domanda chi è stato per ora non c'è ancora una risposta in fatto di nomi, almeno l'ambito sembra chiaro: la galassia dell'anarchia. Finita al centro di inchieste per le



Il messaggio sul web

In riferimento all'agguato su Radio Black-Out hanno detto:
 «Chi va con certe persone sa che cosa rischia»

Sulla «Stampa»



— Sul giornale di ieri la cronaca dell'aggressione di venerdì notte all'autista del magistrato torinese.

violenze in val di Susa, ma anche per le campagne contro i Cie e molti altri episodi. E assume una certa importanza anche un documento redatto in Grecia a dicembre e rilanciato in versione italiana alla fine di marzo sui siti di

area antagonista. Sottolineava la necessità di colpire «obiettivi umani», strategia che una parte dell'ala più dura dell'anarchismo avrebbe deciso di adottare. Il documento, dal titolo «Diventiamo Pericolosi», caldeggia la creazione di gruppi che agiscano come «cellule uniche o individualità», raggruppate dalla sigla «Fai».

Insomma, non parlate di No Tav. Lo diceva anche ieri mattina Stefano Esposito, il senatore Pd stranoto per le sue posizioni a favore della linea ad alta velocità: «Come noto ho sempre denunciato i violenti che si nascondono dietro la bandiera No Tav. Credetemi, spero che gli autori di questa aggressione non abbiano nulla a che fare con questa frangia. Me lo auguro sul serio». Lo scrive perchè lui sa bene che questa vicenda può es-

sere soltanto l'anticipo di qualcosa di più grave.

E nelle stese ore l'universo No Tav si ribellava a chi lo bolla come ambito nel quale è maturato il tutto. «È partita la macchina del fango» dicevano. E ancora: «Stranamente le aggressioni, le minacce come in un copione replicato ormai in modo automatico, sono avvenute e avvengono quando vi sono appuntamenti che vedono coinvolto il movimento No Tav. E sembrano far parte di una strategia studiata a tavolino».

Il riferimento è chiaro: a Torino il prossimo 10 maggio è in calendario una maxi manifestazione; il giorno 22 maggio, invece, parte il processo, contro i quattro arrestati per terrorismo. «Gli indizi sono troppi per pensare che non vi sia una regia scriveva ancora il sito No Tav. info.